



Andare oltre i confini degli «addetti ai lavori»

di Roberto Piredda

L'avvio del cammino sinodale e lo sguardo alle ferite della società. Sono i temi chiave contenuti nel Comunicato finale (Cf) diffuso al termine dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, svolta a Roma dal 24 al 27 maggio.

I lavori dell'Assemblea hanno approfondito la realtà del cammino sinodale, andando incontro «alla necessità odierna di dare vita ad una Chiesa più missionaria, capace di mettersi in ascolto delle domande e delle attese degli uomini e delle donne di oggi» (Cf). Il cammino sinodale italiano partirà «dal basso», come richiamato da papa Francesco nel suo intervento in apertura dei lavori. Ciò significa «ascoltare la base per poi proseguire a livelli sempre più alti, raggiungendo anche le persone lontane, che si trovano oltre i confini degli «addetti ai lavori», toccando pure l'ambito ecumenico e interreligioso» (Cf).

Tra i contenuti del percorso sinodale vengono sottolineati «il «kerygma», la centralità della Parola di Dio come criterio di discernimento e la vita spirituale» (ibidem).

Un'autentica sinodalità, ha evidenziato di recente il Santo Padre, «non è fare il parlamento», cercando una «maggioranza» sulle

soluzioni pastorali. Il punto è «camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo». L'azione dei credenti è quella di incidere sulla realtà «nella linea dello Spirito Santo, per trasformarla secondo il progetto del Regno di Dio» (discorso ai membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, 30 aprile 2021).

L'opera del cammino sinodale dovrà seguire l'orizzonte tracciato dal Pontefice al Convegno Ecclesiale di Firenze, a partire dalla contemplazione «del volto di Gesù morto e risorto che ricomponne la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato» (10 novembre 2015).

Nel solco di questo sguardo di fede potrà essere ripresa l'indicazione data sempre a Firenze dal Papa: «In ogni comunità [...] cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della «Evangelii gaudium», per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni» (ibidem).

In stretta relazione con il cammino sinodale l'Assemblea Generale ha fermato la sua attenzione sulle ferite che caratterizzano la società italiana in questa difficile stagione.

La pandemia, si legge nel Comunicato, oltre all'impatto «sul fronte sanitario, ha avuto un'incidenza negativa sul tessuto sociale. I dati della Caritas [...] e le testimonianze dei diversi territori impongono un grande sforzo a sostegno delle famiglie, delle imprese, dei giovani e degli ultimi». Non va però dimenticata l'opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che potrà dare una «nuova linfa al Paese».

Anche la vita ecclesiale è stata messa alla prova nel tempo della pandemia. Tuttavia, all'interno di una società che nel Comunicato viene definita «cristianizzata», emerge «anche una domanda di Dio, non sopita ma desiderosa di essere colta». Qualsiasi «progetto ecclesiale futuro» non può che avere «al centro l'uomo, la cui dignità prescinde dalla provenienza geografica, dall'orientamento sessuale e dalle condizioni sociali» (Cf).

Alla comunità cristiana spetta, in modo credibile e gioioso, il compito di far risuonare ancora una volta l'annuncio del Vangelo in mezzo ad un mondo, forse confuso e distratto, ma sempre trafitto da un desiderio irriducibile di verità e amore.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Tribunali ecclesiastici

Un approccio più pastorale nelle cause dei tribunali ecclesiastici. Fra Marco Vianelli è il direttore dell'Ufficio Famiglia Cei



Territori 3

Frutti d'Oro: giovani protagonisti

Una comunità che pone al centro l'attività con e per i ragazzi e le ragazze. Una parrocchia cresciuta negli anni



Diocesi 4

Incontro dell'equipe di Pastorale familiare

L'Ufficio diocesano ha organizzato un momento di formazione e riflessione con il direttore Viviani



Chiesa sarda 8

Facoltà teologica e Seminario regionale

L'8 giugno chiude l'Anno Accademico Il Rettore del regionale don Antonio Mura traccia un bilancio di fine mandato



Regione 9

Infermieri pochi, lavoro tanto

I sindacati denunciano le carenze di organico che mettono a rischio la sicurezza dei pazienti ricoverati negli ospedali dell'Isola



«Cagliari in cammino con la Chiesa italiana»

Pubblichiamo il Messaggio dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, dopo l'elezione a Vice Presidente della Cei per la zona del Centro Italia.

Ringrazio di cuore quanti hanno voluto manifestarmi la loro amicizia ed esprimere pensieri di augurio in occasione della mia elezione a Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. L'Assemblea generale mi ha chiamato a collaborare, in modo più stretto, con il Presidente, gli altri Vice Presidenti e il Segretario Generale, a servizio dei Vescovi italiani, perché affrontino con «spirito collegiale» le questioni ecclesiali di comune interesse e percorrano sentieri condivisi. Con questa Assemblea le Chiese in Italia aprono un cammino sinodale, più volte incoraggiato dal Santo Padre, in armonia con il Sinodo dei Vescovi, per promuovere una più coraggiosa testimonianza di fede e andare incontro agli uomini di questo tempo, per annunciare la gioia del Vangelo vivo che è Cristo Gesù. Confido che il compito affidatomi, che cercherò di espletare con dedizione di carità, si riveli, per la Chiesa di Cagliari e dell'intera nostra Sardegna, una bella occasione per partecipare con intensità al cammino fraterno delle Chiese in Italia, portandovi dentro la sua ricchezza di fede, speranza e carità. Con l'augurio di ogni bene nel Signore!

+ Giuseppe Baturi - Arcivescovo





IL «DIES IUDICIALIS» IN SEMINARIO; IN ALTO FRA MARCO VIANELLI

Percorsi di prossimità dopo il fallimento del matrimonio

Fra Marco Vianelli, giudice del tribunale ecclesiastico umbro, dirige l'Ufficio Cei di pastorale familiare

DI ROBERTO COMPARETTI

Può la Pastorale familiare farsi prossima con chi è segnato da un fallimento del proprio matrimonio? Di questo si è anche discusso nel corso presentazione dell'attività giudiziaria dei Tribunali ecclesiastici Metropolitano e Inter-diocesano della Sardegna, con relatore fra Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio Cei di Pastorale familiare e giudice del Tribunale ecclesiastico umbro. «Il matrimonio in Italia - ha detto a margine

della cerimonia - per certi versi non vive un bel momento, per altri la situazione non è così malvagia.

Si spieghi meglio.

Mai in questo tempo la famiglia e il matrimonio si sono mostrati capaci di resistere ad un disastro pandemico come quello che stiamo vivendo. La famiglia resta un nucleo centrale nella vita di una società. C'è poi un altro aspetto.

Quale?

La qualità e la forza dei legami familiari stanno faticando. Tutte le statistiche ci dicono che è in calo la durata dei legami e dei matrimoni, le famiglie quindi si costituiscono a partire da vincoli molto più fragili, e non sono necessariamente un patto ufficialmente condiviso, laico o religioso che sia. La famiglia così viene vista sempre più come un fatto privatistico e non da un

punto di vista di un bene comune da condividere. Qui c'è un doppio registro: da una parte le coppie "romanticamente se ne fregano del mondo", e dall'altra parte il mondo è poco interessato a valorizzare la famiglia come bene di tutti.

Resta però innegabile che la famiglia è stata determinante in questo tempo di pandemia.

Se c'era bisogno di una conferma che la famiglia è ancora questo nucleo centrale della società, la prova della pandemia l'ha messa in luce più di altre realtà aggregative come le rappresentanze di lavoratori o di imprese, senza creare naturalmente alcuna competizione. La famiglia ha attinto alle proprie forze, ripensandosi e "ospitandosi" negli impegni di lavoro e studio da casa, mi riferisco a smartworking e didattica a distanza, facendo spazio

in casa a qualcosa che era estraneo rispetto alla dimensione tradizionale. Non esisteva una progettualità per far posto in casa ai lavoratori impossibilitati a stare sui loro luoghi di lavoro. La famiglia si è così dovuta attrezzare, come sempre accade, quando c'è una novità che provoca i componenti del nucleo familiare si mobilitano. Spero che di questo si tanga conto perché alla famiglia è stato detto cosa fare ma non è mai stato chiesto un parere su come le decisioni prese vengono vissute dai loro componenti. I dati dicono che in questo anno e mezzo è aumentato il numero di coppie in crisi e gli stress relazionali.

In questo senso quale è la situazione dei Tribunali, chiamati dopo il "Motu proprio" del Papa a un cambio di passo nelle cause di nullità?

Per quella che è la mia esperienza, direi che la maggior parte dei Tribunali ecclesiastici d'Italia non è lontana dalla realtà dei territori. Il "Motu proprio" ha incrementato la prossimità ulteriore.

Cosa significa?

Le persone possono mettere in campo più facilmente questa opportunità offerta loro. Con l'eliminazione della sentenza doppia conforme, che da per "executa" la prima sentenza, i tempi sono diventati di fatto più snelli. La qualità del giudizio però rimane alta e, anche in passato, quando le sentenze di secondo grado ricalcavano quella di primo grado, non c'era una disparità così grande, tra i due gradi, segno che i tribunali hanno sempre lavorato bene.

In questo tempo è stata però sdoganata la vulnerabilità della famiglia, privatizzato il percorso, allontanandolo dalla dimensione comunitaria. Per questo occorre un percorso di prossimità sui fallimenti dei matrimoni.

©Riproduzione riservata

Il lavoro del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano della Sardegna

Don Mauro Bucciero, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico interdiocesano della Sardegna, ha presentato i dati dell'ultimo biennio. All'inizio del 2019 risultavano pendenti 89 cause di cui una ammessa al procedimento più breve. Nel corso dell'anno 2019 sono state ammesse 93 cause al processo ordinario ed una a quello più breve; sono state concluse 81 cause, delle quali le 2 più brevi. Al 1 gennaio 2020 risultavano così pendenti 102 cause tutte con rito ordinario.



Nel corso dell'anno appena trascorso sono state ammesse 69 cause delle quali 68 al rito ordinario ed una al rito più breve, la quale però è stata rimessa al termine dell'istruttoria al rito ordinario, mentre sono state concluse solo 65 cause: la chiusura del tribunale per circa un trimestre e la sua riorganizzazione per ottemperare alle normative anticovid hanno inciso pesantemente sul lavoro del tribunale. Al 1 gennaio 2021 risultavano così pendenti 106 cause. Circa l'esito delle cause nel 2019, 74 si sono concluse con sentenza, di cui 2 pronunciate dal vescovo diocesano nel processo più breve, mentre 7 sono state archiviate per rinuncia o perenzione; di quelle che con rito ordinario si sono concluse con sentenza, in 73 casi è stata riconosciuta la nullità del matrimonio; solo una, di quelle con rito ordinario, ha avuto esito negativo. Nel 2020, 60 cause si sono concluse con sentenza, mentre 4 sono state archiviate per rinuncia o perenzione ed una è stata avvocata dalla Rota Romana. Delle cause concluse con sentenza, in 56 casi è stata riconosciuta la nullità del matrimonio, 4 hanno avuto esito negativo.

I. P.

Venturelli: «Necessaria una pastorale processuale»

Dai dati del Tribunale Metropolitano risulta che la metà delle cause arriva da Cagliari

Presentati i numeri del Tribunale Ecclesiastico Metropolitano di Appello di Cagliari, tribunale superiore per il Tribunale ecclesiastico inter-diocesano di Nuoro e Ogliastra, e per il Tribunale ecclesiastico inter-diocesano della Sardegna.

A fornirli don Luca Venturelli, vicario giudiziale del Tribunale di Appello, che nella sua relazione ha illustrato l'attività svolta negli ultimi due anni. Nel 2019 il Tribunale d'Appello ha trattato 12 cause, di cui 5 pendenti dall'anno precedente e 7 introdotte proprio nel 2019. Le cause andate a sentenza 4. La totalità delle cause ha riportato come capo di nullità il grave difetto di discrezione di giudizio e l'incapacità ad assumere gli oneri/obblighi coniugali essenziali del matrimonio. Oltre il 40 per cento delle cause trattate proveniva dalla diocesi di Cagliari. Nel 2020 invece le cause pendenti erano 8 e quelle introdotte 6. A sentenza sono andate 7 cause, di cui 1 con decreto di conferma, 5 con sentenza affermativa e 1 con sentenza negativa. Delle 7 cause a sentenza,



DON LUCA VENTURELLI

4 sono state confermate come in I Grado e 3 sono state riformate. Anche nel 2020 la maggior parte delle cause è arrivata dalla diocesi di Cagliari. Don Luca nel suo intervento ha sottolineato l'importanza di una «pastorale processuale». «Il Tribunale - ha detto - con il suo lavoro è voluto essere balsamo di giustizia per le coppie ferite dal fallimento della loro unione matrimoniale, anche in grado di Appello.

R. C.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Carla Picciau.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico

Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Davide Meloni, Roberto Piredda,
Marco Orrù, Matteo Cabras,
Andreina Pintor, Maria Chiara Cugusi,
Giovanna Benedetta Puggioni,
Andrea Oppò, Emanuele Boi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **3 giugno 2021**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

DAL 1984 DON BATTISTA MELIS È IL RIFERIMENTO DI TANTI FEDELI

Giovani, la priorità pastorale della comunità di Frutti d'Oro

DI MATTEO CABRAS

È il 1 settembre 1984, quando nella parrocchia di Frutti d'oro viene nominato l'attuale parroco don Giovanni Battista Melis. Oggi quel «vecchietto», come ama definirsi, è ancora un punto di riferimento dell'intera comunità capoterrese e non solo. Chi ha conosciuto don Battista o ha partecipato a una sua Messa, è stato testimone dell'amore della sua comunità nei confronti di un uomo che ha sempre messo prima la parrocchia davanti ad ogni cosa. Tra le attività care a don Battista ci sono di certo lo scoutismo e l'attenzione ai giovani, che per lui rappresentavano una strada di crescita. «C'è un'attività - racconta - che non è solamente basata sulla PGS ma è il portare avanti l'attività giovanile, attraverso la quale puoi por-

tare a una certa "tensione spirituale", che si riflette anche nella PGS stessa, perché di fatto sono gli stessi ragazzi. Lo scoutismo sta ancora lavorando bene, con un'ottantina di ragazzi che si incontrano e seguono le regole. Abbiamo inoltre un gruppo di capi, composto solo da giovani: uno scoutismo fatto da un cammino spirituale ed educativo».

Nonostante l'ultimo anno, segnato alla pandemia, don Battista ha sempre un motivo e un'occasione per incoraggiare tutti, un messaggio ricorrente nelle sue Messe. «È necessario - dice - responsabilizzare le persone, dobbiamo aiutarci tutti quanti altrimenti non se ne esce. È anche il messaggio di papa Francesco, con il quale sono molto d'accordo quando afferma che la situazione deve renderci persone meno tristi: occorre vedere se da questo

dolore stia nascendo qualcosa». «Così come dal dolore di Cristo nasce la resurrezione - si chiede il parroco - che cosa sta risorgendo in noi? Il rispetto tra gli uomini? L'attenzione verso le persone che sono da sempre svantaggiate? L'attenzione verso i nuovi poveri? La più grande bugia e la cosa più triste sarebbe far passare questo tempo senza un rinnovamento o un cambiamento». Come ricorda il parroco si tratta di un messaggio che viene portato avanti ogni giorno dai volontari della PGS: 40 persone che hanno preso il brevetto per insegnare ai ragazzi cosa sia lo sport, ai quali donano il proprio tempo, la propria esperienza e maturità. Una parentesi triste la parrocchia l'ha vissuta con la scomparsa di Walter Marongiu, da sempre punto di riferimento della comunità PGS di Frutti d'Oro:



LA RECENTE VISITA DELL'ARCIVESCOVO BATURI

un monumento lo definiscono in molti, con tante persone che stanno seguendo il percorso da lui tracciato, per proseguire il lavoro fatto.

Sul futuro invece don Melis non nasconde le proprie preoccupazioni, specie per i giovani. «Ho fiducia - dice - i semi seminati crescono e producono ad ogni annata. Poi però bisogna riseminare e vedere cosa nasce: il processo della nostra vita, il cammino della nostra salvezza. Quello che mi preoccupa maggiormente è la situazione dei giovani: un dolore quello che provo verso alcuni ragazzi che stanno attra-

versando delle difficoltà. Spero che le nuove generazioni imparino ma molto dipende anche da come noi saremo capaci di coinvolgerli».

Con il solito umorismo che lo contraddistingue don Battista, ridacchiando, sostiene che un «vecchietto» sta ancora guidando la «cricca». Un «vecchietto» che da quasi 40 anni guida la parrocchia di Frutti d'Oro, capace con la sua chitarra di trasformare le Messe in vere e proprie feste: tra una parabola e l'altra fa sperimentare cosa significhi gioire nello stare insieme.

©Riproduzione riservata

La bellezza di vivere la parrocchia

Sandro Deiana ha visto nascere la chiesa del litorale capoterrese

La parrocchia Beata Vergine Maria Madre della Chiesa di Frutti d'Oro, nasce nel 1977 da alcune realtà residenziali. Inizialmente le poche abitazioni presenti erano seconde case, che le persone usavano per le vacanze, con pochissimi servizi.

Chi ha vissuto da sempre nel quartiere e ha visto nascere e crescere la parrocchia di Frutti d'oro è Sandro Deiana, primo cresimato della zona, nel 1975, quando ancora la parrocchia non esisteva e la cresime venivano celebrate da don Enrico Furcas, parroco del Villaggio Pescatori.

Da sempre Sandro è un riferimento della parrocchia e della comunità che ha visto nascere dal nulla: «Siamo partiti dal niente - dice - per i bambini era un piccolo paradiso, con ettari di terra per fare le capanne e giocare a fare gli indiani. Man mano che le case sorgevano la zona non aveva servizi: c'era un muretto dove si incontravano i ragazzi. Per prima cosa è nato il campo a "Su Loi", c'è ancora oggi, ma non era abbastanza».

In quegli anni non era presente un centro di aggregazione, e la parrocchia sarebbe nata solo anni dopo, con un parroco che non viveva la vita di tutti i giorni, sino al 1984 quando venne nominato don Battista Melis. «A Frutti d'Oro - ricorda ancora Furcas - c'era solo un canneto e don Battista ha iniziato dal nulla. Ha dato l'anima per creare la parrocchia. Ricordo ancora il mio primo incontro con lui, nella Pasqua del 1985 ho accompagnato una mia amica a conoscere Battista che mi disse: "Dove siete voi ragazzi? Cosa fate? Perché non vieni a trovarmi? Io avrei delle idee"».

Don Battista, tra una cena e l'altra, iniziò ad animare



UNA CELEBRAZIONE DEI PRIMI TEMPI

la parrocchia partendo dallo sport, base di aggregazione tra le persone. «Quell'estate - riprende Sandro - iniziammo a fare feste in oratorio, dove si creava un bel movimento. Quello che mi ha colpito da subito è stato il parroco: non ha mai chiesto a nessuno di fare qualcosa. Lo facevi perché vedevi lui in azione per primo. Mai avrei immaginato che sarebbe stato così bello vivere una parrocchia, stare bene insieme. Don Battista è riuscito a trasformare quel famoso muretto in qualcosa di costruttivo».

Purtroppo oggi Sandro si guarda indietro e vede come negli ultimi anni sia mancato qualcosa: «Dove siano finiti tutti i ragazzi che negli anni sembrano non avere più come priorità la vita e il piacere di andare in oratorio?».

M. C.

©Riproduzione riservata

Sport e oratorio riferimenti non solo per i ragazzi

Come in tutti gli oratori e non solo, lo sport è stato fortemente penalizzato dalla pandemia vissuta.

I ragazzi hanno dovuto interrompere le proprie attività fondamentali nello sviluppo fisico e mentale dell'età adolescenziale. Le attività giovanili durante la pandemia sono calate e gli incontri sono diventati più sporadici. Nonostante questo, lo scoutismo e lo sport PGS hanno continuato le proprie attività, seguendo le norme anti-covid. La fortuna dell'oratorio di Frutti d'Oro è stata quella di poter sfruttare al meglio gli ampi spazi parrocchiali, disponibili all'aria aperta, campi da tennis, da calcio, calcetto e basket. Con l'arrivo dell'estate, l'oratorio si prepara ad organizzare la famosa «Estate in oratorio», una manifestazione sportiva aperta a tutti, che trova le proprie radici nella fondazione della parrocchia e che continua a resistere ancora oggi. Da sempre gli spazi della parrocchia accolgono ragazzi provenienti da ogni parte: una ricorrenza annuale simbolo della vita in parrocchia, che ha come obiettivo la socializzazione e il vivere bene insieme. Una manifestazione alla quale hanno partecipato diverse generazioni di ragazzi, che hanno fatto squadra con gli adulti, con l'obiettivo di divertirsi insieme.

M. C.

©Riproduzione riservata



College Sant'Efisio

Il College Sant'Efisio di Cagliari ha pubblicato il bando di ammissione in vista del nuovo Anno Accademico. Per l'anno accademico 2021/2022 la Fondazione Monsignor Paolo Botto bandisce inoltre 10 borse di studio, per reddito e merito, a totale copertura della retta presso il College Universitario Sant'Efisio.

Ammissione agli ordini

Domenica alle 18.30, nella parrocchia Nostra Signora delle Grazie di Sanluri, l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ammette tra i candidati agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato il seminarista Lorenzo Vacca, originario della comunità sanlurese, in cammino formativo nel Seminario regionale sardo.

Adoratrici perpetue

Domenica, solennità del SS. Corpo e Sangue di Gesù, alle 7.30, nella chiesa San Cesello, di via San Giovanni 212, nel quartiere di Villanova a Cagliari, l'arcivescovo Giuseppe Baturi, presiede l'Eucaristia. L'invito ad unirsi alla celebrazione arriva da parte delle Adoratrici perpetue del SS. Sacramento.

Nomine

Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio presbiterale diocesano sono stati eletti come rappresentanti dei sacerdoti della diocesi di Cagliari nella commissione presbiterale regionale monsignor Alberto Pala e don Mario Farci. Fa parte della commissione regionale, come membro di diritto, anche don Paolo Sanna, componente della commissione presbiterale nazionale.

INCONTRO DELL'EQUIPE DIOCESANA DI PASTORALE FAMILIARE

Le famiglie protagoniste dell'anno «Amoris Laetitia»

DI ANDREINA PINTOR

È stato letteralmente un incontro di pastorale familiare quello tenutosi tra la Commissione dell'Ufficio diocesano di Cagliari e padre Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia, rapito, anticipatamente e a buon diritto, dal «Dies Iudicialis» del Tribunale ecclesiastico. Senza formalismi, quasi fosse una riunione di famiglia con un parente che vive lontano al quale raccontare quanto vissuto negli ultimi tempi e dal quale ascoltare buone nuove. Don Emanuele Meconcelli, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare, ha rappresentato l'attività che si svolge come quella del fico che dà buoni frutti ma che può diventare sterile se non alimentato

dalla giusta intenzione, immagine che spinge a riconoscere la necessità di non fermarsi sulla staticità del «si è sempre fatto così» e di non abbandonarsi mai ad un fare fine a se stesso. È seguito il racconto delle ultime esperienze vissute dalla pastorale familiare diocesana, i cammini interrotti dalla pandemia, la scelta di non sostituire l'intimità degli incontri in presenza con video-incontri a distanza, la felice proposta della preghiera diocesana per famiglie in spirito Taizé, l'irrinunciabile esperienza dei campi famiglia. Padre Marco, il parente che vive lontano, ha portato la buona nuova: l'Anno «Famiglia Amoris Laetitia» annunciato da papa Francesco per il 2021/2022, che l'Ufficio nazionale ha colto come sfida per riprendere la riflessione sui contenuti pregnanti del

documento e specialmente come opportunità di suggerire percorsi e strumenti per concretizzare il protagonismo delle famiglie. Il progetto è riccamente strutturato: dalla lettura della realtà attraverso il Forum con i responsabili degli uffici per la pastorale familiare, ai 10 video con cui il Santo Padre insieme alle famiglie racconteranno i 10 capitoli dell'Esortazione Apostolica; dalla definizione degli obiettivi generali, ai 12 percorsi «In cammino con le famiglie per attuare Amoris Laetitia». Durante l'incontro, padre Marco ha scelto di raccontare 5 di quei percorsi perché a lui particolarmente a cuore: rinforzare la pastorale di preparazione al matrimonio con nuovi itinerari catecumenali; potenziare la pastorale di accompagnamento degli sposi; organizzare incontri con



L'EQUIPE DI PASTORALE FAMILIARE

i genitori per affrontare la sfida educativa; intensificare l'accompagnamento delle coppie in difficoltà e promuovere il dialogo tra le vocazioni. Una intensa semina di stimoli e interrogativi: come rispondere alla necessità di nuove modalità per annunciare la fede ad adulti già pieni di esperienze vissute, di nuovi itinerari per instillare il desiderio della famiglia sacramentale? Come aiutare a leggere, affrontare e prevenire il

degenerare delle crisi, connaturate all'essere famiglia? Quale dimensione liturgica riconoscere ai gesti familiari? Come realizzare una pastorale integrata che abbia la famiglia al centro? Di questi e altri stimoli ha fatto sintesi monsignor Baturi, dando implicito mandato all'Ufficio diocesano di realizzare nella Chiesa locale quanto previsto in questo straordinario anno.

©Riproduzione riservata

SS.Trinità: festa patronale in «compagnia»



IL CORO DELLA CAPPELLANIA

La festa patronale della SS. Trinità ha di fatto chiuso un intenso periodo di celebrazione della cappellania al presidio sanitario di Cagliari. Iniziato con i riti pasquali il cammino è poi proseguito con la festa

della mamma nel reparto di ostetricia e ginecologia, l'arrivo del simulacro della Madonna di Bonaria e la festa della SS. Trinità. «Un tempo impegnativo - dice il cappellano, don Elenio Abis - ma ricco di grazie e di grande parte-

cipazione. Domenica, nella festa patronale, numerose le persone che hanno presenziato alla Messa. La liturgia della Parola ci ha ricordato che non abbiamo «ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura», e per questo, dicevo ai presenti, che la festa patronale e la SS. Trinità ci spingono ad un esame di coscienza, personale e comunitario, dopo il quale si avvia la ripartenza. Ci stiamo avviando verso il periodo estivo, con ritmi per molti meno frenetici, ma non qui in ospedale, dove l'impegno verso e per i malati resta comunque prioritario».

Come ogni comunità parrocchiale, anche quella che compone la cappellania del SS. Trinità, guarda alla patrona. «Siamo chiamati - riprende il cappellano - a guardare

al mistero della nostra fede, la SS. Trinità, appunto, è Dio Amore, Carità e Comunione. Nell'omelia ricordavo come nella nostra vita spirituale sia necessario riprendere la relazione con Dio, secondo il legame che unisce le tre persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, legati dalla comunione. L'esame di coscienza che ho proposto è proprio legato alla fatto se ci riconosciamo o meno espressione della Trinità e se siamo o meno artigiani di comunione».

Per tutti dunque la consapevolezza che occorre mantenere fermo il legame d'amore gli uni verso gli altri, in particolare tra gli operatori sanitari e verso i malati loro affidati. «Occorre - ricorda ancora don Abis - far sì che le persone non si sentano sole, specie se fragili e

malate. Spesso, soprattutto da parte dei sofferenti, ho sentito l'espressione «Non ci abbandonate», «Non lasciateci soli». Il Mistero della Trinità, ci ricorda che Dio non ci lascia soli e per questo siamo chiamati ad una testimonianza di compagnia».

La celebrazione di domenica scorsa, come tutte quelle che si svolgono in ospedale, è stata animata dal coro i cui membri, nonostante la riduzione del numero di celebrazioni, proseguono ad incontrarsi per preparare i canti che animano le liturgie. Anche questo ultimo dato è il segno di una comunità viva, che testimonia la propria fede, in un contesto non facile come quello ospedaliero.

R. C.

©Riproduzione riservata

GIORGIO MARROCCU È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Lo scorso 26 maggio Giorgio Marroccu è tornato alla Casa del Padre. Signor Giorgio, come veniva chiamato da molti, ha dedicato buona parte della sua vita al servizio della nostra diocesi, ricoprendo diversi incarichi negli uffici amministrativi e nell'Istituto Sostentamento Clero.

Il suo carattere gioviale lo ha reso una persona di compagnia, sempre pronto alla battuta e allo scherzo, con la capacità di coinvolgere tutti nei suoi numerosi racconti e aneddoti che, in diversi modi, lo vedevano protagonista.

Da qualche anno aveva lasciato l'impegno in Diocesi per godersi il meritato riposo. La salute però negli ultimi tempi aveva fatto registrare qualche piccolo problema, fino all'epilogo dello scorso 26 maggio. A familiari ed amici la vicinanza e la preghiera.



©Riproduzione riservata

IL TRAGUARDO DEL SALESIANO

Il 50mo di don Paolo Piras

«Il cristiano sa che la Trinità si rispecchia nella famiglia umana, la famiglia umana somiglia alla Trinità nel donare la vita è nello scambio reciproco di amore». Inizia così il commento social sulla celebrazione nell'Istituto «Don Bosco» di Cagliari a corredo della foto nella quale viene immortalata la celebrazione eucaristica nella solennità del Mistero del Dio, Uno e Trino.

«Abbiamo celebrato così - si legge ancora - la solennità della SS. Tri-

nità, alla conclusione di questo anno scolastico, insieme a tutta la Comunità Educativo-Pastorale di Cagliari «Don Bosco», ringraziando il buon Dio per quanto vissuto insieme, affidando a Lui i nostri ragazzi, i nostri bambini, i nostri giovani e le nostre famiglie.

È stata anche l'occasione per festeggiare per il dono della fedeltà di Dio, in occasione del 50mo anniversario dell'ordinazione presbiterale di don Paolo Piras.

I. P.

©Riproduzione riservata

PRIME COMUNIONE A SAN GREGORIO MAGNO

Nella parrocchia di san Gregorio Magno, a Pirri, sono state celebrate le Prime comunioni che, come nella totalità della comunità, sono state suddivise in diversi momenti. Domenica scorsa ha presieduto la Messa padre Paolo. (Foto Carla Picciau)



8x mille

CHIESA CATTOLICA

Pubblichiamo una parte dell'intervista realizzata con monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei, sulla campagna «8xmille»

■ DI STEFANO PROIETTI

Sono trascorsi 30 anni da quando, nel 1990, è entrato in vigore il sistema di sostentamento del clero previsto dal nuovo Concordato (1984) che, abolendo la vecchia "congrua", istituiva l'8xmille e le offerte deducibili. Prima della sua effettiva applicazione, questa grande trasformazione era stata accolta con un certo comprensibile timore dalla Chiesa, come è normale quando si lascia un sistema consolidato per sperimentare qualcosa di assolutamente nuovo. Ma la storia di questi 30 anni ha dimostrato che non era un timore fondato. Cosa ricorda di quel periodo, mons. Russo?

Per me quelli sono stati gli anni della formazione al ministero sa-

INTERVISTA A MONSIGNOR STEFANO RUSSO, SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI

Ogni firma apposta è come una porta che si spalanca

cerdotale. Sono stato ordinato sacerdote ad aprile del 1991, proprio 30 anni fa, e quel timore di cui lei parla l'ho respirato solo indirettamente. Non avendo vissuto la mia esperienza ministeriale all'interno del sistema precedente, mi sento però di poter affermare che ho sempre ritenuto l'8xmille e le offerte deducibili una soluzione eccellente: affida il sostegno economico della Chiesa e di tutte le sue attività innanzitutto alla responsabilità dei fedeli, e, in secondo luogo, anche di tutti gli altri cittadini che, in qualche modo, apprezzano lo straordinario lavoro svolto sul territorio dalle comunità cristiane. In effetti l'altissima percentuale di firme da sempre raccolte dalla Chiesa cattolica è il segno di una grande fiducia riposta nei suoi confronti dagli italiani. Quali sono, a suo giudizio, i principali motivi di questa fiducia?

Credo che questa fiducia nasca dalla vicinanza e dalla reciproca conoscenza. Gli italiani, e non solo quelli che frequentano attivamente le comunità cristiane ma anche quelli che lo fanno solo occasionalmente, sanno bene che dove si trovano le persone, e specialmente quelle che hanno maggiormente bisogno, chi

vive il Vangelo risponde sempre "presente", non si tira mai indietro. Penso alla presenza capillare in tutta Italia delle parrocchie e di tutte le iniziative solidali ed educative ad esse collegate (mense, centri di ascolto, oratori, centri giovanili), nelle grandi periferie come nei piccoli centri. È una testimonianza che sostiene la firma; una testimonianza che passa anche dalle scuole cattoliche, che servono bambini e ragazzi di ogni età, e molto spesso in alcune zone del Paese rappresentano le uniche risorse educative disponibili. E passa pure dalle strutture sanitarie di ispirazione cristiana... Certamente non tutte queste realtà beneficiano dei fondi 8xmille, ma tutte insieme esprimono in pienezza la gioia del Vangelo. Molto spesso viene sottovalutato il senso comune delle persone: si è sviluppato nei secoli un profondissimo attaccamento alla storia spirituale e culturale del proprio territorio. Non è un caso se definiamo "campanilismo" il legame - a volte perfino esagerato - che le persone hanno verso la terra e le tradizioni delle proprie origini. L'immagine del campanile diventa l'emblema delle radici e del senso di appartenenza.

La campagna promoziona-

le di quest'anno punta proprio sul valore di ogni firma, lo strumento concreto con cui ciascuno dei contribuenti italiani può scegliere di devolvere l'8xmille del gettito Irpef alla Chiesa cattolica. Questo gesto, stiamo sentendo ripetere nei vari media, è "più di una firma; molto di più". Perché?

Perché ogni firma è come una porta che si spalanca. Chi firma può vedere con i propri occhi come il frutto di quel gesto di fiducia e di partecipazione costruisca benesse-

re e solidarietà, di cui beneficiano tutti. In qualche modo, però, quella porta che si apre è anche la fiducia con cui chi firma ci spalanca il cuore. È una grandissima responsabilità che avvertiamo, sacerdoti e laici, perché sappiamo bene di non poter deludere le giuste aspettative di chi si fida di noi. Chi firma dà il suo concreto contributo con un gesto semplice ma efficace. E noi vogliamo rispondere con trasparenza, efficacia e, soprattutto, frutti concreti.

©Riproduzione riservata



UN'INIZIATIVA DELL'8XMILLE; IN ALTO MONSIGNOR RUSSO



UN ASCOLTO DELLA FONDAZIONE ANTI-USURA

Tra le opere-segno della diocesi sostenute dall'8xmille, c'è il Centro polivalente Caritas Santa Croce «Papa Francesco». Inaugurato nel dicembre 2017, frutto dell'Anno giubilare della Misericordia, rappresenta il cuore pulsante dell'ascolto delle fragilità. «Nella nostra diocesi - spiega don Marco Lai, direttore Caritas, già dai tempi dell'episcopato di monsignor Giuseppe Mani, i fondi 8xmille destinati alla carità sono usati per le opere-segno diocesane e per le opere di carità, legate alle parrocchie e agli istituti di volontariato religiosi e caritativi della diocesi. Tra le opere-segno nate grazie a questi fondi, ci sono il

Centro di ascolto diocesano (CdA) che ha sviluppato una grande capacità di ascolto, discernimento e intervento (nell'ultimo anno oltre 90mila euro i fondi 8xmille assegnati dalla diocesi a sostegno delle attività dello stesso CdA) e il Centro di ascolto della Fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laco ni della Caritas (nel 2020, 90mila euro i fondi 8xmille assegnati alla Fondazione dalla diocesi) in cui l'8xmille permette di rimediare all'impossibilità di intervento con i fondi del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Oggi la Fondazione ha una capacità di intervento a livello regionale, a sostegno di chi si è trovato sovra-indebitato: anche

L'ascolto delle fragilità al Centro «Santa Croce»

qui, l'8xmille, attraverso l'ascolto/discernimento, permette di intervenire in modo determinante per il benessere delle famiglie».

«Le persone - spiegano Antonello Pani e Giuliana Serra, referenti del Centro diocesano - arrivano mosse da forti necessità economiche -, come il pagamento di utenze, affitti, inserimenti abitativi, sfratti per morosità, a cui si aggiunge il sostegno agli studi per i figli. Andando oltre queste richieste, cerchiamo di capire i bisogni: se occorre la persona viene inserita in un progetto ad hoc. Dall'ascolto emerge la disperazione per la mancanza di lavoro e la richiesta di essere aiutati a trovarlo, aspetto aggravato dal Covid. Talvolta li indirizziamo verso altri servizi non solo Caritas, ma anche di altre associazioni e dell'amministrazione pubblica, con cui lavoriamo in rete».

«L'ascolto - spiegano il referente Alessandro Mele e il vicepresidente Bruno Loviselli - ci consente di capire se una persona ha i requisiti perché possiamo intervenire, e in mancanza, di trovare soluzioni alternative. Tra le cause più frequenti di sovra-indebitamento, ancora di più durante la pandemia, ci sono il gioco d'azzardo e il peggioramento della situazione reddi-

tuale. Il nostro intervento mira alla prevenzione, accompagnamento/monitoraggio durante l'intera fase istruttoria e della restituzione delle rate. Inoltre cerchiamo di "educare" all'uso responsabile del denaro». Nel 2020, 74 le pratiche erogate per un totale di circa 2 milioni di euro; dal 1 gennaio al 30 aprile 2021, 140 gli ascolti effettuati, 46 le pratiche presentate all'istituto bancario e in attesa di delibera per un totale di circa 1 milione e

770mila euro: tra queste, 28 le pratiche già erogate per complessivi 940mila euro. «Dati che mostrano il forte incremento dell'attività, attribuibile anche a una maggiore conoscenza della Fondazione a cui sempre più anche le stesse società finanziarie e recupero crediti, nonché banche del territorio, indirizzano i loro clienti in difficoltà, oltre che attraverso il passaparola».

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

La firma non è una tassa, a te non costa nulla



Dichiarazione dei redditi: ogni anno la tua firma nello spazio apposito

Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al pa-

drone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi". I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro,

dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

(Mc 14, 12-16. 22-26)

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La preghiera converte i cuori

La certezza di essere ascoltati. Papa Francesco, proseguendo il ciclo di catechesi dedicato alla preghiera, si è concentrato su questo tema durante l'Udienza generale del 26 maggio. Una contestazione radicale alla preghiera, ha spiegato il Santo Padre, deriva dal fatto che «a volte le nostre preghiere sembrano rimanere inascoltate». A volte ciò riguarda questioni particolarmente delicate, «come può essere l'intercessione per la salute di un malato, o perché cessi una guerra», e «il non esaudimento ci appare scandaloso».

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, ha osservato il Pontefice, «ci mette in guardia dal rischio di non vivere un'autentica esperienza di fede, ma di trasformare la relazione con Dio in qualcosa di magico. La preghiera non è una bacchetta magica: è un dialogo con il Signore. In effetti, quando preghiamo possiamo cadere nel rischio di non essere noi a servire Dio, ma di pretendere che sia Lui a servire noi (cfr n. 2735)».

Da questo atteggiamento può nascere il rischio di fare «una preghiera [...] che non ammette altri progetti se non i nostri desideri».

Il «Padre nostro» indica un'altra prospettiva. Si tratta di una preghiera «di sole domande, ma le prime che pronunciamo sono tutte dalla parte di Dio. Chiedono che si realizzi non il nostro progetto, ma la sua volontà nei confronti del mondo».

Potrebbe capitare, inoltre, di pregare anche per motivi sbagliati, come, ad esempio, «per sconfiggere il nemico in guerra, senza domandarsi che cosa pensa Dio di quella guerra».

Il cristiano che prega deve chiedere con umiltà la conversione del cuore, cercando «quello che sarà meglio

per la salute spirituale».

Gesù stesso, ha mostrato in conclusione il Papa, ha pregato il Padre perché allontanasse da lui il calice della sua passione (cfr Lc 22,42), per poi andare avanti fino in fondo nel suo sacrificio. Il «capitolo finale» non è però quello della sua sconfitta, «perché il terzo giorno, cioè la domenica, c'è la risurrezione. Il male è signore del penultimo giorno. [...] Dio è il Signore dell'ultimo giorno. Perché quello appartiene solo a Dio, ed è il giorno in cui si compiranno tutti gli aneliti umani di salvezza».

©Riproduzione riservata



IL PAPA ALL'UDIENZA GENERALE IN S. DAMASO

■ COMMENTO A CURA DI
DAVIDE MELONI

Vivere l'eucaristia significa, accostarsi al mistero dell'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, e così entrare nel cuore più profondo della fede cristiana.

Istituendo l'eucaristia poco prima di essere catturato e condannato Gesù svela il senso degli avvenimenti che di lì a poco sarebbero accaduti: non una tragica fatalità, ma il dono che egli liberamente fa di se stesso, un dono totale e definitivo che potesse raggiungere gli uomini di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Così, quello che agli occhi del mondo poteva apparire come il triste epilogo della sua vicenda umana si rivela essere quell'avvenimento di salvezza che investe la storia intera.

Per capire la natura di questo dono è importante soffermarsi sulle parole di Gesù: «Prendete, questo è il mio corpo [...] Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti». Il Signore sta dicendo di non essere venuto per darci semplicemente qualcosa. Egli ci dona se stesso, desidera entrare in comunione con la nostra vita, vuole coinvolgersi con ciascuno di noi. È lo sposo, colui che si lega in modo pieno e definitivo alla sposa, cioè all'umanità intera.

Per indicare questa volontà di comunione Gesù usa la parola alleanza, categoria ben nota agli israeliti. Spesso utilizziamo questo termine per designare un legame provvisorio, realizzato in vista di un determinato scopo (per esempio un'alleanza militare o politica). Per Israele parlare di alleanza significava invece far

memoria di una storia di amicizia che Dio aveva deciso di realizzare con il suo popolo. Voleva dire parlare di Abramo, di Mosè e di una lunga storia di amore e di fedeltà che Dio aveva stabilito con Israele. Ecco, con l'eucaristia Dio fa con noi un'alleanza nuova ed eterna, si lega alla vita di ciascuno di noi in modo totale e irrevocabile. Nell'eucaristia Gesù dice a ciascuno di noi: «Non temere, sono con te, ti ho scelto, ti ho chiamato per nome, sei prezioso ai miei occhi, sarò con te sempre».

Si può fare un passo ulteriore. L'eucaristia non ha semplicemente l'effetto di unirci a Gesù, di farci diventare uno con lui. Partecipare all'eucaristia rende tutti noi una sola cosa. Siamo uno in Cristo. Da questo punto di vista è significativo che le preghiere eucaristiche con le quali vengono consacrati il pane e il vino includano sempre una preghiera allo Spirito Santo perché, partecipando ad un unico pane e ad un unico calice, siamo riuniti in un solo corpo.

Purtroppo non è raro vedere dei cristiani che vivono il rapporto con l'eucaristia in modo intimistico e individualistico, come se la comunione fosse semplicemente una relazione tra ciascuno di noi e Gesù. Niente di tutto questo.

L'eucaristia ci fa essere uno, perciò non solo entriamo in comunione con Cristo ma, attraverso lo Spirito Santo, siamo uniti gli uni agli altri. Ciò ha come conseguenza che viviamo veramente l'eucaristia se abbiamo amore gli uni per gli altri, se iniziamo ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amato.

©Riproduzione riservata

@PONTIFEX



31 MAG 2021

■ Se dimentichiamo il bene, il cuore si rimpicciolisce. Ma se, come Maria, ricordiamo le grandi cose che il Signore compie, se almeno una volta al giorno diciamo una piccola #preghiera di lode, il cuore si dilaterà, la gioia aumenterà. #Visitazione

30 MAG 2021

■ Oggi si celebra la Giornata mondiale della sclerosi multipla e, in Italia, la Giornata nazionale del sollievo. Esprimo riconoscenza per queste iniziative; ricordiamoci che la vicinanza è un balsamo prezioso che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia.

29 MAG 2021

■ Lo Spirito Santo ci porta ad amare non solo chi ci vuole bene e la pensa come noi, ma tutti, come Gesù ci ha insegnato. Ci rende capaci di perdonare i nemici e i torti subiti. Ci spinge ad essere attivi e creativi nell'amore.

28 MAG 2021

■ Lo Spirito Santo ci insegna a guardare al mondo con gli occhi di Dio e a trattare i fratelli con la mitezza del Suo cuore.

27 MAG 2021

■ Infine, il terzo consiglio: "Metti Dio prima del tuo io". Solo se ci svuotiamo di noi stessi lasciamo spazio al Signore; solo se ci affidiamo a Lui ritroviamo noi stessi; solo da poveri in spirito diventiamo ricchi di Spirito Santo. Mettiamo Dio al primo posto!

26 MAG 2021

■ Lo Spirito Santo è il Dono di Dio che ci aiuta ad essere persone libere, persone che vogliono e sanno amare, persone che hanno compreso che la vita è una missione per annunciare le meraviglie che il Signore compie in chi si fida di Lui.

FRANCESCO LO HA RICORDATO ALL'ANGELUS IN PIAZZA SAN PIETRO

Dio, uno e unico, non è solitudine ma comunione

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul messaggio della solennità liturgica della Santissima Trinità. In questa ricorrenza, ha richiamato papa Francesco, celebriamo «il mistero di [...] un solo Dio in tre Persone. [...] C'è il Padre, che io prego con il "Padre Nostro"; c'è il Figlio, che mi ha dato la redenzione e la giustificazione; c'è lo Spirito Santo, che abita in noi e nella Chiesa. E questo parla al nostro cuore, perché lo troviamo racchiuso in quella espressione di san Giovanni che riassume tutta la Rivelazione: "Dio è amore" (1 Gv 4, 8.16)».

Il Padre «è amore, il Figlio è amore, lo Spirito Santo è amore. E in quanto è amore, Dio, pur essendo uno e unico, non è solitudine ma comunione. [...] Perché l'amore è essenzialmente dono di sé, e nella sua realtà originaria e infinita è Padre che si dona generando il Figlio, il quale si dona a sua volta al Padre e il loro reciproco amore è lo Spirito Santo, vincolo della loro unità».

Il mistero della Trinità «è stato svelato da Gesù stesso. Egli ci ha fatto conoscere il volto di Dio come Padre misericordioso; ha presentato Sé stesso, vero uomo, come Figlio di Dio e Verbo del

Padre, Salvatore che dà la sua vita per noi; e ha parlato dello Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio, Spirito di Verità e Paraclito».

Quando si annuncia il Vangelo «e in ogni forma della missione cristiana, non si può prescindere da questa unità alla quale chiama Gesù, fra noi, seguendo quella del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. [...] La bellezza del Vangelo richiede di essere vissuta e testimoniata nella concordia tra noi».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha annunciato che il primo luglio incontrerà in Vaticano i responsabili delle comunità cristiane presenti in Libano, per una giornata di riflessione e preghiera sulla difficile realtà di quella terra.

Il Pontefice ha poi ricordato le celebrazioni della «Giornata mondiale della sclerosi multipla» e della «Giornata nazionale del sollievo», sottolineando che la vicinanza «è un balsamo prezioso che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia» (Messaggio per la Giornata Mondiale del Malato 2021).

Sempre dopo la preghiera domenicale, papa Francesco ha invitato i fedeli a «leggere la Parola di Dio, per trovare lì la forza della nostra vita». A questo proposito può essere utile portare con sé

«un Vangelo tascabile [...] per poterlo leggere in qualsiasi momento della giornata. Così troveremo Gesù nella Sacra Scrittura». In settimana è stata pubblicata la lettera del Santo Padre al Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori per l'ottavo centenario della morte di san Domenico. Il Fondatore dei Domenicani, si legge nella Lettera, «rispose all'urgente bisogno del suo tempo non solo di una rinnovata e vibrante predicazione del Vangelo, ma anche, altrettanto importante, di una testimonianza convincente dei suoi inviti alla santità nella comunione viva della Chiesa. Nello spirito di ogni riforma autentica, egli cercò di ritornare alla povertà e semplicità della comunità cristiana dei primordi, riunita intorno agli apostoli e fedele al loro insegnamento (cfr At 2, 42)». Il suo grande zelo «per la salvezza delle anime lo portò a costituire un corpo di predicatori impegnati, il cui amore per la sacra pagina e integrità di vita potesse illuminare le menti e riscaldare i cuori con la verità donatrice di vita della parola divina».

Pensando al mondo contemporaneo, «caratterizzato da cambiamenti epocali e nuove sfide alla missione evangelizzatrice della Chiesa, Domenico può quindi



IL PONTEFICE ALL'ANGELUS

servire da ispirazione a tutti i battezzati, i quali sono chiamati, come discepoli missionari, a raggiungere ogni "periferia" del nostro mondo con la luce del Vangelo e l'amore misericordioso di Cristo».

Nei giorni scorsi è stato diffuso il videomessaggio di papa Francesco per il lancio della piattaforma di azione «Laudato si'». Si tratta di «un cammino di sette anni che vedrà impegnate in diversi modi le nostre comunità, perché diventino totalmente sostenibili, nello spirito dell'ecologia integrale».

«Abbiamo bisogno, - ha mostrato il Pontefice - di un nuovo approccio ecologico, che trasformi il nostro modo di abitare il mondo, i nostri stili di vita, la nostra relazione con le risorse della Terra e, in generale, il modo di guardare all'uomo e di vivere la vita. Un'ecologia umana integrale, che coinvolge non solo le questioni ambientali ma l'uomo nella sua totalità, diventa capace di ascoltare il grido dei poveri e di essere fermento per una nuova società».

©Riproduzione riservata

Giuseppe Notarstefano è il nuovo presidente nazionale di Azione Cattolica



Giuseppe Notarstefano è il nuovo presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana per il triennio 2021-2024. È stato nominato dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, che lo ha scelto all'interno della terna di nomi che il Consiglio nazionale dell'Ac ha indicato dopo la conclusione della XVII Assemblea nazionale dell'associazione. Siciliano, 51 anni, Giuseppe Notarstefano vive a Palermo con la moglie, Milena Libutti, e il figlio, Marco, di 12 anni. È ricercatore di Statistica economica e attualmente insegna all'Università Lumsa sede di Palermo. L'esperienza associativa e, in particolare, il servizio educativo e l'impegno sociale hanno accompagnato le diverse fasi della sua vita: è stato responsabile diocesano dell'Ac nella diocesi di Agrigento; poi, dal 1999 al 2005, re-

sponsabile nazionale dell'Ac, componente del Centro studi di Ac, membro del Consiglio scientifico dell'Istituto «Vittorio Bachelet», consigliere nazionale per il settore Adulti e dal 2014 vicepresidente nazionale Ac per il settore Adulti. Notarstefano collabora attualmente come esperto all'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei e dal 2016 è componente del Comitato scientifico organizzativo delle Settimane sociali dei cattolici italiani. È inoltre autore di numerose pubblicazioni sui temi delle economie regionali, dell'impatto economico locale del turismo, dei metodi di valutazione delle politiche pubbliche, delle misure statistiche del benessere e della qualità della vita e dell'impatto dell'economia sociale.

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

PregieraLodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05
Rosario 5.30**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 7 al 13 giugno
a cura di don Mariano Matzeu**Santa Messa**

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienzaLa catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il PorticoMercoledì 12.45 - Venerdì 13.35
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

IL 7 GIUGNO LA MESSA CONCLUSIVA DELL'ANNO ACCADEMICO

Si chiude un tempo difficile ma fruttuoso

DI ROBERTO COMPARETTI

Lunedì 7 giugno si chiude l'Anno Accademico della Facoltà teologica, con la consueta celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo Baturi. Un anno, quello 2020/2021, che è stato ancora condizionato dalla pandemia e che ha visto gli studenti dover seguire una parte delle lezioni ancora a distanza.

Tra gli studenti oltre ai consacrati in formazione, ci sono numerosi laici come Clara Cabras. «La scelta degli studi Teologici - dice - può sembrare ai più una scelta controcorrente, certamente poco conveniente per chi vive una vita dominata dal calcolo. Non si sceglie Teologia in vista di una prospettiva lavorativa futura, la si sceglie perché c'è un momento nella vita di ogni credente in cui si avverte spontaneamente

la necessità di approfondire il proprio rapporto d'amore con Dio, semplicemente questo». «È un bisogno - evidenzia Clara - a cui la nostra libertà non può sottrarsi perché è Lui stesso che chiama ad un incontro più profondo, chiama ognuno di noi ad una relazione più intima e vera. E come puoi dire di no a Cristo che ti chiama? Nella mia vita è accaduto questo. Senza più scusa alcuna, era arrivato il momento di abbandonarmi fiduciosa all'amore di Dio, dovevo imparare a fidarmi, mica facile!».

«Con questi studi, e grazie alle nuove amicizie nate in questo cammino - continua Clara - ho compreso che la fiducia in Gesù Cristo si impara solo spogliandosi della superbia che ci illude di potercela cavare da soli, e questo richiede più umiltà e semplicità che bravura e se il trucco della vita è la fiducia umile in Cristo,

dobbiamo cercare ciò che ci aiuta a realizzare questo progetto. Io ho voluto investire in questa ricerca». «Nei quattro anni alla Pontificia Facoltà - specifica Cabras - ho lasciato che Dio riprogrammasse il mio percorso di vita, mi sono lasciata interrogare, provocare e turbare ma soprattutto ho accettato di lasciarmi sorprendere». «Questa ricchezza - conclude - trovata nel lasciarmi stupire e che si fa sempre più grande, rende la mia vita di moglie e madre migliore, più consapevole e desiderosa di farsi strumento per chiunque il Buon Dio voglia mettermi accanto nel cammino. Per ora parto da ciò che so fare e attendo che Dio mi renda capace di cose più grandi». Non meno facile il compito dei formatori. «Nell'arco di un anno - racconta padre Fabrizio Fabrizi - come comunità accademica ci siamo resi conto di aver am-



LA FACOLTÀ TEOLOGICA

pliato, nessuno escluso, il numero di opzioni a disposizione, per rendere la relazione formativa sempre efficace e maggiormente rispondente alle esigenze degli studenti. Un plauso anche agli addetti al Servizio amministrativo, al Servizio comunicazione e agli addetti alla Biblioteca, che con professionalità, creatività ed elasticità hanno reso possibile, supportato e coadiuvato l'attività accademica». «Personalmente - sottolinea il religioso - durante tutto quest'anno ho avvertito un profondo attaccamento alla nostra Istituzione da parte di tutti i suoi membri. È come se, per un

anno intero, tutta la nostra Comunità fosse entrata in un grande laboratorio per apprendere nuove tecniche e nuove modalità interattive e tutti abbiano deciso di farlo con spirito collaborativo e di successo. Il tempo della «sperimentazione» è terminato e ora stiamo riassaporando la bellezza della vita accademica in presenza, anche arricchiti dal bagaglio di conoscenze, abilità e creatività che nel frattempo abbiamo appreso e imparato ad usare. Ma, soprattutto, ne usciamo rinvigoriti nel nostro essere Comunità formativa».

©Riproduzione riservata

Mura: «È stata un'esperienza complessa e arricchente»



LA CAPPELLA DEL SEMINARIO; IN ALTO DON MURA

Dopo sei anni di servizio come Rettore del Pontificio Seminario regionale sardo, don Antonio Mura lascia la guida a don Riccardo Pinna.

Qualche settimana ancora e poi il rientro nella diocesi di origine, quella di Iglesias. «Per me - racconta - è stato un onore aver vissuto questa esperienza ecclesiale, ricchissima dal punto di vista del ministero, perché uno sta nel cuore della formazione ministeriale. Sono stati sei anni di servizio alle Chiese della Sardegna. Oltre all'aspetto della formazione verso i seminaristi, nell'equipe formativa abbiamo avuto la possibilità di un'ulteriore crescita personale formandoci al passo con il cammino

della Chiesa italiana».

Sei anni dunque positivi?

Non c'è dubbio. Sono stati anni di ricchezza umana e spirituale al servizio della Chiesa sarda ma anche dal punto di vista personale per ogni sacerdote componente l'equipe formativa. La gratitudine a tutto l'Episcopato Sardo per la fiducia accordata a tutti i sacerdoti formatori. Vivere insieme come sacerdoti di una stessa equipe è segno ed evidenza di quella comunione e fraternità presbiterale tanto significativa nelle nostre Chiese diocesane. Certamente i sentimenti sono quelli della gioia e della gratitudine per aver vissuto questi sei anni con altri sacerdoti con i quali è cresciuta la vita comunitaria, fatta

di quotidianità, di scambio di idee, di talenti diversificati messi in comune. La gratitudine per il cammino con le nostre Suore «Figlie di San Giuseppe» che, con la loro presenza appassionata, hanno mostrato a tutta la comunità il «volto materno» della Chiesa. La gratitudine al poderoso lavoro di formazione filosofica e teologica portato avanti dalle importantissime Istituzioni della Pontificia Facoltà Teologica unitamente agli Istituti Superiori di Scienze Religiose. La gratitudine ai padri spirituali, ai laici, stretti collaboratori, ai tanti sacerdoti, religiosi, religiose e laici che a vario titolo si sono resi disponibili ad accogliere i seminaristi nelle parrocchie e a collaborare anche in seminario per le tante occasioni ecclesiali e di formazione. La gratitudine ai tanti sacerdoti che nelle parrocchie sentono significativo un senso ecclesiale, capace di far crescere i germi di vocazione di cui i seminaristi sono una delle manifestazioni ecclesiali. La gratitudine alle comunità dei Seminari minori e alle realtà vocazionali e propedeutiche presenti nelle varie diocesi sarde. Questo a mio avviso è un dato importante: la scoperta che il Seminario Maggiore non è

semplicemente un luogo ma esperienza, una ricchezza variegata di relazioni ecclesiali, che coinvolgono tutta la Chiesa che è in Sardegna. Tutto questo mostra ai seminaristi il volto concreto della Chiesa Sarda. **Quest'ultimo aspetto, insieme alla ricchezza delle particolarità di ciascuna Chiesa, sono elementi altamente formativi.**

Nei 94 anni di vita del Seminario regionale, per i seminaristi giovani e adulti provenienti da tutte le dieci diocesi della Sardegna per il cammino di formazione al presbiterato, la vita comunitaria è stata e continua ad essere una ricchezza, con le diversità culturali, che diventano occasione di arricchimento personale per ciascuno di loro. Qui nascono amicizie tra persone, che continueranno ad essere alimentate nel corso del ministero sacerdotale: una volta condiviso il percorso formativo i rapporti creati non verranno meno. Si tratta di un'ulteriore risorsa a disposizione delle Chiese che sono in Sardegna. **Quello che si chiude è un nuovo anno segnato dalla pandemia. Come avete affrontato questo tempo così difficile?**

Lo scorso anno, in un paio di giorni

(marzo 2020), abbiamo compreso che la normale vita del Seminario sarebbe cambiata: «quasi nulla più come prima!» Chiusura totale, i ragazzi a casa, lezioni a distanza (DAD). In estate poi qualche piccola attività per gruppi e poi a settembre la ripresa, anche se poi c'è stato un periodo di quarantena per tutti e pure in questo caso la vita è cambiata. Siamo soddisfatti perché dopo le feste natalizie, con l'impegno di tutta la Comunità e nel rispetto delle norme sanitarie anti-Covid, siamo riusciti a vivere tutti questi mesi di vita comunitaria, riuscendo a portare avanti un cammino seminaristico abbastanza regolare e raggiungendo buona parte degli obiettivi che ci si era prefissi nel programma educativo del PSRS 2020-2021. Anche l'esperienza problematica della pandemia è stata rielaborata dentro i percorsi formativi, per aiutarci tutti a continuare a maturare i nostri percorsi umani, vocazionali ed ecclesiali, per una Chiesa che accoglie e annuncia il Vangelo nel qui ed ora della storia di ognuno, in questa esperienza che è il Seminario Regionale.

R. C.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ Bilancio Regione

Dai 70 milioni circa inizialmente contati per la variazione di Bilancio, si passerà a circa 150 milioni se non di più. Il provvedimento contabile sarà varato dalla Giunta tra un paio di settimane e entrerà in Aula non prima di fine giugno. Degli almeno 150 milioni, 80 sono da destinare alla Sanità, almeno una trentina ai ristori, il resto ai trasporti.

■ Risorse ai Comuni

Ammonta a 1.006.000 euro l'importo che la Regione erogherà a favore dei Comuni costieri per il Sistema integrato di salvamento balneare. Con questi fondi, ripartiti tra i comuni costieri, si potrà garantire l'accesso sicuro ai litorali, salvaguardando anche l'indotto economico che riguarda i territori dei comuni costieri isolani.

■ Premio «G. Massa»

Valentina Orgiu, Eleonora Bullegas e Maurizio Melis di Telecostasmeralda per la categoria «Radiotelevisiva»; Luciano Piras de «La Nuova Sardegna» ed Erika Pirina del «Corriere sardo» (ex aequo) per la sezione «Carta stampata e web»; Elisabetta Messina «L'Unione Sarda» per la sezione «Giornalismo per immagini». Sono i vincitori della sezione «giornalismo» della seconda edizione del Premio «Corcom Sardegna "Gianni Massa"».

■ Dinamo Sassari

Gianmarco Pozzocco non è più l'allenatore della Dinamo Banco di Sardegna Sassari. La società del presidente Stefano Sardara ha annunciato la risoluzione consensuale del contratto con il coach, che negli ultimi tre anni ha vinto una Supercoppa italiana e il primo trofeo europeo nella storia del club e la Fiba Europe Cup.



Pochi infermieri e troppo lavoro

Le carenze negli organici mettono a rischio la sicurezza dei malati negli ospedali

DI ALBERTO MACIS

Tra le categorie che più di altre hanno patito il carico di lavoro in questo anno e mezzo di pandemia ci sono di certo gli infermieri, chiamati a turni massacranti e spesso non adeguatamente riconosciuti nel loro impegno senza sosta. Così lunedì scorso sono scesi in piazza a Cagliari, per dire basta ad una politica che chiede loro di più ma non ricompensa adeguatamente questo sacrificio. In corsia - hanno detto i rappresentanti del Nursind, il sindacato degli infermieri - il numero degli infermieri non è proporzionato a quello dei pazienti, con turni massacranti e non retribuiti in maniera appropriata. Con un duplice esito - hanno spiegato - da una parte lo stress psicofisico dei lavoratori, dall'altra, in questa situazione di emergenza sanitaria, i rischi che corrono i pazienti, nell'aver personale così provato dai turni di lavoro. Il problema è la carenza di personale, considerando che da due

anni si è in attesa di un concorso pubblico per reclutare nuovi infermieri.

Se la situazione era problematica prima del Covid per il Nursind ora è inaccettabile, considerate anche le lungaggini per le stabilizzazioni, più che mai necessarie.

Da più di un anno, hanno ricordato i rappresentanti sindacali, è stata richiamata l'attenzione delle istituzioni, a diversi livelli. «La gestione della gravissima pandemia che ha colpito anche la nostra regione - ha dichiarato all'Ansa il coordinatore regionale del sindacato di categoria, Fabrizio Anedda - ci ha fatto desistere dal portare avanti lo sciopero preannunciato, perché questa azione avrebbe danneggiato ulteriormente i pazienti e i professionisti sanitari, che si sarebbero trovati a sostenere un enorme lavoro in condizioni ancor più critiche. Questo ci è sembrato quantomeno inopportuno».

Secondo i rappresentanti dei lavoratori, regna un clima di incertezza con una grande confu-



INFERMIERI IN PIAZZA

sione riguardo alle prestazioni aggiuntive richieste alle professioni sanitarie: non si conosce esattamente la retribuzione e la diversificazione delle stesse, e non si ha certezza della copertura finanziaria preventivata dalle diverse aziende.

Da qui l'impossibilità di delineare un futuro. «Un problema che non trova soluzione o prospettiva di miglioramento - dicono i sindacalisti - davanti alla carenza preesistente e visti i recenti e

prossimi pensionamenti, si ha una formazione di neolaureati non superiore ai 230 l'anno, contro un'uscita notevolmente superiore».

C'è un mercato che chiede infermieri ma il sistema formativo non riesce a preparare in numero sufficiente il ricambio di chi va in pensione e non riesce a rispondere alle mutate condizioni dello scenario sanitario. Al danno dunque anche la beffa.

©Riproduzione riservata

Cresce in Sardegna la richiesta di sostegno al reddito



Supera quota 150mila il numero di persone sostenute dal reddito di cittadinanza nella nostra Isola. Lo rende noto in un comunicato l'Inps. Tra gennaio e aprile 2021 in Sardegna il reddito o pensione di cittadinanza ha riguardato 58.293 nuclei familiari, per un importo medio mensile di 519 euro. Il beneficio è stato revocato a 751 famiglie, con conseguente sospensione e avvio dell'azione di recupero del pregresso. Il reddito di emergenza, quello che viene erogato in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, è stato concesso a 15.568 nuclei, con un importo medio mensile di circa 525 euro.

Per la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) l'indennità mensile di disoccupazione, al 23 maggio, sono state presentate 15.268 domande, sono giacenti (istruite e da istruire)

875, mentre quelle definite (accolte e respinte) ammontano a 14.393, cioè il 94,27% del totale. Sul fronte degli ammortizzatori sociali per i fondi di solidarietà sono state avanzate 18.885 richieste delle quali 14.910 accolte totalmente e 717 parzialmente. (82,75%); sulla cassa integrazione in deroga sono state definite 56.463 domande pari al 94,21% delle presentate, mentre in attesa di lavorazione ci sono 3.471 istanze; sono 27.897 le richieste per la Cig ordinaria pari al 97% delle presentate, mentre in attesa di lavorazione ci sono 967 domande. Per il saldo dell'integrazione salariale, il cosiddetto «SR41» sono state definite 156.141 domande pari al 99% ca. delle presentate, mentre in attesa di lavorazione ci sono 1.231 istanze.

I. P.

©Riproduzione riservata

Licenziamenti scongiurati ma manca un futuro per Air Italy



Licenziamenti scongiurati ma la vertenza è ancora da risolvere. La notizia dalla proroga della cassa integrazione ha in parte tranquillizzato i 1338 addetti di Air Italy ma non ha definito il loro futuro. Lo scorso 26 maggio la notizia che tutti attendevano. A darla è stata la presidente della commissione Lavoro della Camera, Romina Mura del Pd. «La proroga della cassa integrazione per i lavoratori di Air Italy - ha detto la Mura - è entrata nel decreto Sostegni bis, come avevamo chiesto e come si era impegnato a fare il ministro del Lavoro. È uno strumento eccezionale, che, fino a dicembre, dà fiato a centinaia di famiglie, ma questo tempo deve essere utilizzato da subito per lavorare su un tavolo di crisi, capace di mettere assieme tutte le vertenze aperte del settore aereo».

Plauso dei sindacati che incassano il temporaneo spostamento in avanti dei licenziamenti ma chiedono a Governo e Regione di trovare una soluzione per rilanciare la compagnia aerea, in un più ampio contesto di riforma dell'intero settore del trasporto aereo in Italia, vista la partita ancora non conclusa per Alitalia, per la quale sembra però arrivata la fase finale: la richiesta

chiara della Commissione Europea di forte ridimensionamento in termini di personale e di aerei: una flotta una cinquantina di aerei, con personale ridotto a poche migliaia di lavoratori.

In questo contesto dovrebbe inserirsi la vertenza Air Italy, per la quale, al momento, non ci sono acquirenti, mentre la compagnia è in fallimento.

La questione Air Italy riguarda 500 lavoratori della base di Olbia, e anche oltre 800 lavoratori di Malpensa, per i quali non si intravedono al momento sbocchi occupazionali.

Da qui la richiesta, pervenuta da diverse parti, di affidare ad Air Italy le tratte in regime di continuità territoriale da e verso la Sardegna, in modo che i lavoratori possano avere una risposta concreta alle loro legittime aspettative. Nella partita i sindacati chiedono entri anche la Regione, con un'interlocuzione forte nei confronti del Governo, per avere le risposte necessarie ad assicurare i posti di lavoro e la libertà dei sardi negli spostamenti via aerea.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

SECONDO I DATI DI CONFARTIGIANATO IMPRESE SARDEGNA

«Superbonus» a rilento: in ballo 56 milioni di euro

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Il «bonus 110%» va al rallentatore in Sardegna: un provvedimento che vale 56 milioni di euro di detrazioni, frutto delle 451 pratiche approvate e risultate in regola con documenti e asseverazioni.

Nel periodo iniziale, i numeri sugli interventi rilevati dell'analisi compiuta dall'Ufficio Studi di «Confartigianato Imprese Sardegna», proprio sulle «Statistiche del Super Ecobonus 110% in Sardegna», indicano il 9,5% sui condomini, il 37,5% sulle unità immobiliari indipendenti ed il 52,8% sugli edifici unifamiliari. Il valore medio di intervento è stato di 125.463 euro, contro gli oltre 126mila della media nazionale.

Secondo Confartigianato Edilizia

Sardegna, i dati della Sardegna sono in crescita ma ci si può dire totalmente soddisfatti, perché se vengono analizzati i numeri nel dettaglio, si scopre che poco più del 9% delle domande arriva dai condomini, ovvero i beneficiari per cui il bonus era stato pensato».

Se dunque non si darà il tempo ai condomini di avviare i cantieri, si perderà l'occasione di riqualificare e di mettere in sicurezza migliaia di edifici.

Su circa 512.310 edifici presenti nell'Isola, ben 322.515 sono stati edificati prima del 1981 e solo 189.795 dopo quell'anno.

A riguardo, le case più vecchie e malandate si trovano a Sassari, seguita dall'Ogliastra, da Oristano, dal Medio Campidano, da Cagliari e da Carbonia-Iglesias. Le più nuove, invece, sono situa-

te nella zona di Olbia-Tempio. Secondo le imprese artigiane, le problematiche che rallentano l'accesso al «superbonus» per i condomini sono gli abusi edilizi, la verifica di conformità ed il fondo speciale.

Anche le difficoltà burocratiche che si stanno incontrando, dimostrano quanto la riforma e la digitalizzazione della pubblica amministrazione siano la chiave di volta anche per la transizione ecologica che attende il nostro Paese.

Nella Penisola, tra le regioni che più stanno sfruttando questa opportunità la Lombardia è in testa, seguita dal Veneto e dal Lazio.

Il dato della Sardegna conferma una certa difficoltà a realizzare operazioni che interessano la macchina amministrativa pubblica.



OPERAI IN UN CANTIERE

Come espresso anche su queste pagine da alcuni responsabili di impresa, è necessario che la macchina amministrativa sia riformata, grazie all'uso del «Recovery fund».

Senza un'adeguata amministrazione pubblica capace di rispondere in tempi certi alle necessità di imprese e cittadini, lo sviluppo della Sardegna verrà sempre

frenato e, nel caso di piano di Rinascita e resilienza, sarà impossibile far ripartire l'economia dell'Isola.

Lo studio di Confartigianato Imprese Sardegna è l'ennesimo campanello d'allarme, per ricordare a tutti le nuove sfide che attendono non solo il mondo produttivo ma l'intera Isola.

©Riproduzione riservata

Sardi sovrappeso: 160mila sono obesi e in 600mila hanno chili di troppo

Lo scorso 29 maggio si è celebrata la 46ma Giornata Mondiale della Salute Digestiva, con la centro il tema dell'obesità. Il tasso medio regionale di sovrappeso è del 38% rispetto a quello della media nazionale, al 41,9%. I sardi in sovrappeso sono 600.000, di cui oltre 160mila obesi. I dati, forniti Enrico Piras, dirigente medico presso la UO Gastroenterologia del P.O. SS. Trinità di Cagliari, e presidente della Sezione Sardegna dell'Associazione Italiana Gastroenterologi ed Endoscopisti Digestivi Ospedalieri, non possono non allarmare.

«Quando si devono perdere 40-50 kg - ha dichiarato all'Ansa il medico - la dieta e l'esercizio fisico possono non essere sufficienti, anche se associate a psicoterapia e farmaci. Per cui, l'endoscopia bariatrica è una metodica mini-invasiva, con un rischio di complicanze più contenuto rispetto alla chirurgia: ciò rende possibile una riduzione della capacità gastrica iniziale dell'80%, in modo facilmente reversibile e ripetibile nel tempo». Un'operazione con tale approccio, al momento, può

essere eseguita in Sardegna solo presso il reparto di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva del Mater Olbia Hospital.

In tutta la Penisola, circa il 55% degli uomini ha problemi di peso, contro il 36% delle donne.

Gli individui in sovrappeso ricoprono una valore del 42% al Nord, del 45% al Centro e del 49% nel Sud d'Italia. I dati, emersi dal «Rapporto sull'obesità in Italia» e curato da ventidue specialisti dell'Auxologico e ricercatori Istat, hanno mostrato come anche il livello di istruzione e il tenore di vita siano gli elementi che influenzano la tendenza all'eccesso di peso.

Più si studia maggiore è l'attenzione all'alimentazione, agli stili di vita salutari e all'attività fisica. Infatti, il risultato è stato che, fra i laureati, la percentuale di individui in sovrappeso è inferiore rispetto al gruppo delle persone che non sono andate oltre la scuola dell'obbligo.

G. B. P.

©Riproduzione riservata

Zona bianca: cosa cambia e quali sono le regole

Con la zona bianca da lunedì scorso via libera a parchi tematici e di divertimento, anche temporanei come attività di spettacolo viaggiante, parchi avventura e centri d'intrattenimento per famiglie, e alle piscine e impianti coperti, con un numero di presenze contemporanee non superiore ad una persona ogni 40 metri cubi d'aria ed un tasso di ricambio dell'aria non inferiore a 0,6. Riapertura anche per i centri benessere e termali, con le stesse prescrizioni riguardanti le piscine.

È possibile organizzare feste private anche per celebrare cerimonie civili e/o religiose all'aperto, con il limite di un numero di presenze contemporanee a seconda delle dimensioni degli spazi, come accade anche per le sale interne dei ristoranti, a patto sia garantito il limite di presenze contemporanee non superiore ad una persona ogni 20 metri cubi d'aria ed un tasso di ricambio dell'aria non inferiore a 0,5. Riapertura per fiere e sagre, sale giochi e scommesse, sale bingo, centri culturali, centri sociali e centri ricreativi, mentre riprendono anche corsi di formazione. Niente da fare per discoteche e sale da ballo che potranno erogare i servizi di bar e ristorazione.

I. P.

©Riproduzione riservata

Formarsi con «Safe - Educare e accogliere in ambienti sicuri»



Dal 28 al 30 maggio, l'Azione Cattolica diocesana di Cagliari ha ospitato un percorso formativo proposto nell'ambito del progetto denominato «Safe - Educare e accogliere in ambienti sicuri». Il progetto co-finanziato dall'Unione Europea vede come capofila la Comunità Papa Giovanni XXIII e come partners l'Azione Cattolica Italiana, il Centro Sportivo Italiano, il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna con il Centro Interdisciplinare di Ricerca sulle Vittime e la Sicurezza (CIRVIS) e ha come obiettivo generale quello di creare una cultura della prevenzione agli abusi e della formazione alla tutela dei minori e delle persone vulnerabili, tramite la promozione di ambienti sicuri e relazioni interpersonali rispettose e responsabili. La sessione formativa si è svolta a Cagliari, presso la parrocchia di San Carlo Borromeo. È stata condotta dal professor Luigi Russo, psicologo, psicoterapeuta e docente dell'Università del Salento. Il gruppo dei partecipanti è constato di circa trenta persone, in prevalenza catechisti ed educatori provenienti da una decina di parrocchie della nostra diocesi e operanti in realtà quali l'Azione Cattolica, gli Scout, il MEG. Il corso si è svolto in un clima di confronto costruttivo, sulla base del comune desiderio di

approfondimento della tematica. L'itinerario proposto ha percorso, secondo un approccio scientifico, le componenti umane che entrano in gioco nella relazione, il corpo, le emozioni, i pensieri, la meta-cognizione, portando a identificare gli elementi di una relazione sana, specialmente nella prospettiva educativa. Su questa base è stato possibile riconoscere quali sono, per contro, le caratteristiche di una relazione patologica, maltrattante o abusante, nonché i fattori di rischio e quelli di prevenzione. Infine, sono stati presentati i dispositivi di tutela giuridica del minore. Da tutti gli argomenti trattati, gli educatori hanno potuto ricavare indicazioni preziose per il loro servizio. L'esperienza è stata, secondo la ricezione degli stessi partecipanti, particolarmente bella, interessante e arricchente. Ecco alcune delle loro parole a conclusione del percorso: «gli argomenti, difficili e delicati, ci sono stati proposti in modo così sequenziale e chiaro da farli diventare avvincenti»; «è sempre bello arricchirsi con nuovi momenti formativi, ancor di più quando ci si confronta con altri educatori, al di fuori della propria associazione».

Marco Orrù

©Riproduzione riservata

UN CONVEGNO SUI 400 ANNI DELL'ATENEO CAGLIARITANO

Insegnamento teologico e Università isolane

DI ANDREA OPPO

In occasione dell'anniversario della fondazione dell'Università degli Studi di Cagliari, venerdì 28 maggio si è tenuto nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna – e in diretta streaming sul canale Youtube della Facoltà – un convegno sui rapporti tra gli studi teologici e gli atenei dell'Isola nel corso di questi quattro secoli. L'evento, che aveva per titolo «Insegnamento teologico e Università isolane: storia e prospettive», ha visto la partecipazione di alcune fra le massime cariche accademiche ed ecclesiastiche del capoluogo. Dopo i saluti del professor Francesco Maceri, preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, del professor Francesco Mola, rettore dell'Università degli Studi di Cagliari, e di monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, ci sono state una serie di relazioni di taglio soprattutto storico: «L'apporto della Compagnia di Gesù all'Università di Cagliari dal 1626 sino alla soppressione (1773)», del professor Guglielmo Pireddu, associato di Storia della Chiesa alla Facoltà teologica; «I progressi di questa ingegnosa gioventù ne' buoni studi della Teologia» nella Regia Università di Cagliari (1764-1873)», della dottoressa Eleonora Todde, ricercatrice di archivistica

all'Università di Cagliari; «Il sapere teologico in Sardegna tra soppressione governativa e Vaticano II (1874 -1971)» del professor Tonino Cabizzosu, emerito di Storia della Chiesa, in Facoltà teologica e «“Uniti nell'amore per la conoscenza e per l'uomo”»: collaborazione tra Pontificia Facoltà teologica e Università negli ultimi decenni e in prospettiva», del professor Francesco Maceri, Preside della Facoltà teologica. Ha moderato l'incontro la professoressa Cecilia Tasca, ordinario di archivistica dell'Università di Cagliari.

Nei saluti iniziali, il Rettore, Francesco Mola, ha ricordato l'accordo di collaborazione tra la Facoltà Teologica e l'Università cagliaritano, firmato per la prima volta nel 1993, e l'importanza che venga rinnovato per un più stretto rapporto tra le due istituzioni. L'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, ha sottolineato l'aspetto dell'amore e della gioia della conoscenza, il cui studio e approfondimento «alimentano coscienze libere e fanno bene anche alla democrazia».

Nelle varie relazioni sono state ripercorse le varie tappe di un rapporto variegato e complesso, come è stato quello tra gli studi teologici e gli studi accademico-scientifici in Sardegna, ma anche tra la Compagnia di Gesù, la Chiesa e il Regno d'Italia.

I gesuiti hanno avuto un ruolo decisivo in questo lungo rapporto tra le istituzioni ecclesiastiche e accademiche isolane, dapprima (1612) elevando, per opera del Generale della Compagnia, padre Claudio Acquaviva, il Collegio di Sassari alla funzione di diritto ecclesiastico (di lì a poco divenuto, con Filippo III, Università di diritto regio) e nei decenni seguenti offrendo numerosi docenti all'Università di Cagliari (addirittura 107, forse di più, ha detto il professor Guglielmo Pireddu, basandosi sugli studi di Pietro Leo ma soprattutto sulle sue personali ricerche archivistiche). Questi docenti, come mostrato dal professor Pireddu, alla partenza dell'Università rappresentavano addirittura un terzo di tutto il corpo docente e coprivano insegnamenti come teologia, filosofia, lingua ebraica ma anche discipline scientifiche come matematica e fisica. «Si trattava all'epoca - ha detto ancora Guglielmo Pireddu - di docenti quasi interamente sardi e provenienti dal Collegio Santa Croce di Cagliari, l'attuale Facoltà di Architettura».

Una storia, dunque, ricca e importante quella del rapporto tra la Compagnia e gli atenei isolani, inevitabilmente messa in crisi dagli eventi accaduti tra la fine del secolo XVII e la fine del XIX, prima fra tutti la soppressione della



UN MOMENTO DEL CONVEGNO

Compagnia, ben raccontati dalla dottoressa Eleonora Todde, che ha mostrato i secoli forse più critici per gli studi teologici, con difficoltà dovute sia a ragioni interne al clero, che spesso non terminava gli studi, sia esterne, relative a un Regno la cui matrice ideologica lo avrebbe portato a fare a meno della Teologia.

Una decisione, quest'ultima, «dalla duplice faccia», ha commentato il professor Tonino Cabizzosu nel suo intervento ricco di suggestioni e giudizi interessanti sul raccordo temporale che lega questa soppressione degli studi teologici alla novità del Vaticano II fino a giungere alla storia del seminario di Cuglieri (a cui il prof. Cabizzosu ha dedicato diversi studi) e ai giorni nostri. «Duplice faccia», ha detto Tonino Cabizzosu, perché se da un lato la legge del 1873 «garantiva ai Vescovi maggiore libertà nel formare i seminaristi come meglio credevano», dall'altro «avrebbe tolto alla Chiesa l'apporto della cultura contemporanea e una possibilità di dialogo e confronto tra la teologia e il sapere moderno».

Ha concluso gli interventi il professor Francesco Maceri con uno sguardo al presente e al futuro del rapporto tra la Facoltà Teologica e l'Ateneo cagliaritano, «per cercare di capire insieme come poter favorire una collaborazione non soltanto occasionale, ma anche strutturale».

Il professor Maceri ha ricordato come la scienza teologica non debba mai trascurare il contatto col proprio tempo e, dall'altro lato, come la ricerca scientifica portata avanti negli ambiti universitari possa accogliere il contributo che la teologia offre in una visione integrale di «vita» e di «esigenze umane», che includono anche l'accoglienza della Parola di Dio. «La verità - ha concluso Maceri - deriva da Dio ed è infinitamente ricca. La tradizione e il magistero della Chiesa non esistono per addormentare ma per impedire che la volontà si intorpidisca. La ragione è un informatore donato da Dio. Come dice il filosofo Solov'ev: “la teologia non può essere separata dalla filosofia e dalla scienza degli uomini”».

©Riproduzione riservata



SARDI NEL MONDO

a cura di Emanuele Boi

Domenico Scala, algherese classe 1947, emigrato nel 1970 in Svizzera, ricopre da diverse legislature il ruolo di vice presidente vicario della Consulta Regionale dell'Emigrazione. Questo organismo, istituito dalla legge 7/91, esprime un parere consultivo sul piano triennale e sul programma annuale oltre che su disegni di legge e provvedimenti della Giunta in materia di emigrazione, contribuendo con le proprie proposte a sostenere le organizzazioni degli emigrati. Dopo aver ripercorso gli aspetti salienti del fenomeno migratorio dal dopoguerra ad oggi, considerata la sua decennale esperienza, abbiamo cercato di cogliere le priorità attuali e gli auspici in riferimento alla politica. «La prima fase dell'emigrazione - esordisce Scala - dagli anni 50 ai primi anni 90, ha interessato principalmente lavoratori con abilità manuali, dall'edilizia alla fabbrica, la seconda ha coinvolto un maggior numero di lavoratori qualificati e specializzati, giungendo a occupare posti rilevanti e di carriera». «I sardi - prosegue il vice presidente - si sono sempre distinti per una forte volontà di apprendimento e un forte carattere orientato ad un costante miglioramento. Non bisogna dimenticare peraltro le difficoltà affrontate dai nostri conterranei nel primo periodo in termini di integrazione, per pregiudizi e intolleranze, situazione che oggi non vivono gli emigrati di seconda e terza generazione pienamente integrati nelle dinamiche di vita dei Paesi ospitanti».

Domenico Scala, cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e insignito con

medaglia d'oro dal Presidente del Consiglio Regionale nel 2003, ha ricoperto negli anni diversi incarichi dirigenziali, sia nel circolo sardo di Zurigo che nella Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera, potendosi così confrontare con le diverse Giunte che si sono succedute al governo della Regione e i rispettivi Assessori. Queste esperienze lo portano a constatare e sottolineare con determinazione che sovente «si registra una certa distanza tra la consapevolezza degli amministratori regionali e l'effettiva realtà dell'emigrazione. In passato gli emigrati venivano perfino convocati dal Presidente e ascoltati al pari delle parti sociali. I sardi nel mondo sono instancabili ambasciatori dei valori più autentici della sardità». «Ci piacerebbe - continua Scala - mettere a disposizione della Sardegna le variegata e diffuse esperienze maturate in Italia e nel mondo, tuttavia i vincoli burocratici rischiano di penalizzare le capacità progettuali e la creatività dei Circoli. Sentiamo la necessità di un maggiore dialogo costruttivo e propositivo. Riteniamo che un maggior interessamento possa contribuire a ridurre i disagi vissuti dai sardi emigrati e, secondo lo spirito originario della legge, garantirne pienamente i diritti, facendoli sentire coprotagonisti della crescita economica e sociale dell'Isola». «Pertanto - conclude - è auspicabile la creazione di una struttura in grado di programmare e coordinare in sintonia con la parte politica offrendo il proprio contributo esperienziale».

©Riproduzione riservata



Matthew e Luigi
Laboratori parrocchiali
Aversa (CE)

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it



Giornali Diocesani della **Sardegna** *La scelta giusta!*



Le **diocesi della Sardegna** raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborensense, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com

9
Testate giornalistiche
20.000
Copie per ogni uscita
100.000
Lettori

FISC

FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
Delegazione Sardegna